



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Medicina

CORSO DI LAUREA IN INFERMIERISTICA

Tesi di Laurea

**IL FATTORE V DI LEIDEN
NELLA POPOLAZIONE DELL'ULSS 14 DI CHIOGGIA
PROPOSTA DI EDUCAZIONE TERAPEUTICA PER
LA PREVENZIONE DELLE COMPLICANZE**

Relatore: Prof. Fabris Pietro

Correlatore: Dott. Ostetrica Zampaolo Donatella

Laureanda: Boscolo Camiletto Sarah

Anno Accademico 2012-2013

Riassunto

Il Fattore V di Leiden (FVL) rappresenta la causa genetica di tromboembolismo venoso più diffusa al mondo, la diffusione nel territorio dell'ULSS14 di Chioggia varia tra il 10-12%, e la prevalenza aumenta nei soggetti con trombosi venosa (22,9%).

Lo studio sul Fattore V di Leiden nella popolazione dell'ULSS 14 di Chioggia nasce dall'esigenza di promuovere una maggiore consapevolezza tra la popolazione coinvolta e il personale infermieristico, a fronte di un problema assai diffuso.

La mutazione del Fattore V di Leiden è una mutazione genetica presente tra il 10-12% della popolazione dell'ULSS 14, ed esserne portatori non implica uno stato patologico vero e proprio, ma una predisposizione ad eventi tromboembolici.

Ci si è quindi chiesti: quanto sanno gli utenti interessati in merito a cosa sia il FVL e i rischi che comporta? Come possono agire per prevenire gli eventi negativi? Quanto conosce il personale infermieristico in materia di FVL, ed è in grado di offrire un'assistenza adeguata a tali pazienti?

L'indagine nasce da una riflessione su questi quesiti e si suddivide in due parti al fine di delineare con precisione il quadro di partenza. È stato condotto uno studio osservazionale su due campioni: pazienti (donne che afferivano presso l'ambulatorio caridotocografico alla 38^a settimana gestazionale, per la facilità di coinvolgimento nello studio e l'importanza che ha il FVL in gravidanza) e personale infermieristico (è stato scelto il personale infermieristico dell'U.O. di Ostetricia e Ginecologia).

Sulla base dei risultati ottenuti, è stata progettata una proposta operativa che potesse essere attuata impiegando l'organico esistente. Nello specifico sono stati creati degli strumenti di educazione terapeutica: un opuscolo di facile lettura per i pazienti, contenente tutte le informazioni necessarie per un'adeguata conoscenza di cosa sia il FVL, dei rischi che comporta, della sua importanza in gravidanza e di come essi si possano attivare per la prevenzione degli effetti negativi agendo sui fattori di rischio modificabili; un opuscolo formativo per il personale infermieristico; delle pagine web contenenti le medesime informazioni offerte nell'opuscolo per il paziente per una diffusione più rapida ed economica; una scheda per la registrazione delle attività di educazione terapeutica svolte quando il paziente usufruisce dei servizi di degenza ospedaliera o di assistenza domiciliare.

Durante l'intervista al personale infermieristico, oltre alla valutazione delle conoscenze possedute in materia di Fattore V, sono state indagate le loro opinioni sull'introduzione delle attività di educazione terapeutica, ed è emersa la necessità di una formazione/educazione del paziente al momento della diagnosi, da parte di chi ha prescritto l'indagine diagnostica.

Allo stesso tempo è necessario un coinvolgimento dei medici di medicina generale e, soprattutto, degli infermieri, promuovendo un'attivazione multiprofessionale con il fine comune di *"rendere il paziente capace di assistere se stesso"*.

È indispensabile che il paziente conosca il FVL, potendo, quindi, fare scelte per la sua salute in maniera consapevole e motivata, e sia messo nella condizione di attivarsi, gestendo autonomamente il regime terapeutico e riconoscendo precocemente l'insorgenza di eventuali complicanze che potrebbero, se prese tardivamente, comportare gravi conseguenze per la sua salute e la sua autonomia.

Questa "emancipazione" del soggetto comporta un beneficio per il paziente e per i suoi familiari, e per lo stesso sistema aziendale, in termini di costi e benefici: minori eventi negativi = minori costi diretti (assistenziali, di ricovero, farmaci, ore lavoro) e costi indiretti (in termini di salute del paziente e del caregiver).

EMAIL: sarah.boscolo@hotmail.it